

Ritorno alle origini «Da Fertilia a Ferrara In barca per fare la storia»

Ferrara che va, Ferrara che viene. Soprattutto, una parte di Ferrara, che se ne è andata negli anni Trenta, è tornata idealmente a casa nel 2023. Forti della loro esperienza di bonifica, cinquanta famiglie ferraresi – sacca in spalla e poche sicurezze – cercarono la fortuna altrove, approdando in un luogo paludoso, vicino ad Alghero: lì si stanziarono (insieme a esuli giuliano-dalmati, veneti e non solo), iniziando un processo di bonifica, che portò alla creazione del centro di Fertilia. Ecco perché, ieri, Ferrara è stata la prima grande tappa del 'Ritorno alla Terra dei Padri', progetto portato avanti da un equipaggio che, partito da Fertilia, sta conducendo l'imbarcazione Klizia nelle terre ferraresi, venete, della Venezia Giulia e dell'Istria, da cui giunsero le principali comunità che costituiscono la piccola frazione di Alghero, insieme ai sardi e agli algheresi.

L'equipaggio – che conta il capitano, Giulio Marongiu, il figlio, Federico Marongiu, e Mauro Manca, rappresentante dell'as-

sociazione Egea – è stato accolto ieri dal sindaco di Ferrara, Alan Fabbri, che ha ricevuto come omaggio il 'passaporto' dell'associazione Fertiliae Domus Omnium, da cui è partita l'iniziativa (che ha il patrocinio, tra gli altri, anche del Comune di Ferrara). «Un'occasione – ha commentato Fabbri – per riscoprire la storia che lega Fertilia, e quindi la Sardegna, con il comune e la provincia di Ferrara: questo viaggio è simbolico, ma anche reale, per andare alla ricerca delle proprie radici, della storia dei propri nonni e dei propri padri».

Inoltre, il progetto ha visto la particolare cooperazione del vicepresidente della Camera di Commercio di Ferrara Ravenna, Paolo Govoni: «ringrazio Assonautica – ha detto – perché ha capito il valore di questa storia, che non riguarda solo il passato, ma anche il futuro: una vicenda sconosciuta, basata sull'inclusione, su valori comuni e sul lavoro». «A Fertilia, – ha spiegato Mauro Manca – ci siamo accorti di rappresentare valori

molto attuali, come la capacità di ricostruire la vita da zero e di includere». Fertilia, nata dal lavoro di bonifica di diversi esuli, è formata oggi da 1500 abitanti: «siamo un centro sperduto nel nord-ovest della Sardegna – continua Manca – in cui convivono veneti, ferraresi, sardi, algheresi, esuli di Istria, Fiume, Dalmazia, rimpatriati dalle colonie della Libia, dell'Eritrea, dell'Etiopia, della Corsica, della Romania, dell'isola di Rodi». Insomma, «nel secolo dell'immigrazione, e sulla base di valori condivisi, quali rispetto e lavoro, si può costruire un'alternativa alla ghettizzazione: Fertilia ne è l'emblema».

Francesco Franchella



Sopra, l'equipaggio partito da Fertilia. A destra, l'incontro con il sindaco

